

SCHEDA

SARTORI Giovanni

Il Sultanato - Laterza – Ba- 2009 – E. 15

Giovanni Sartori, ormai più che ottuagenario, già docente illustre all'università di Firenze, alla Columbia, a Yale, editorialista del Corriere della Sera, è uno dei politologi più affermati e conosciuti sia a livello nazionale che a livello internazionale: Autore, fra l'altro, di "Democrazia: che cosa è?" (1993-2008) e de "La democrazia in trenta lezioni" (2008), si propone con questo nuovo testo di analizzare la situazione politica italiana dall'aprile 2006 al dicembre 2008, attraversando vicende del governo Prodi, della sua caduta e del ritorno di Berlusconi al potere. Si tratta di articoli apparsi, anche con titoli diversi, sul Corriere della Sera, che seguono l'evolversi, quasi quotidiano, della politica nazionale, puntualizzandosi sulla uscita di scena del governo di sinistra, e sull'eclissarsi di quest'ultima, e sul ritorno della destra: di quest'ultima, anzi del suo capo che la gestisce in modo padronale, si analizza il "modo" di affrontare l'essenza della democrazia che viene progressivamente svuotata dei suoi contenuti a vantaggio di un potere personale onnicomprensivo. Si individua l'avvento del sultanato, rifacendosi alla figura del sultano, che indica dispotismo ed autoritarismo, tipica del mondo ottomano. Diventa vivo e vero il verticismo del comando, lo svuotamento del parlamento, l'assoluta padronanza del potere, quasi gestito come un dio in terra: in questo contesto risulta molto felice la premessa al libro dello stesso autore, che analizza il nuovo volto del potere.

Posto che "oggi le nostre democrazie sono di nuovo in perdita di credibilità" (pag. VI) e che "oggi le dittature sono endemiche in Africa e abbondano in gran parte del mondo" (pag. VI) si delinea la nuova formula della dittatura: Non si disdegna il fatto che il potere venga dal basso e ci si appoggi sul consenso, ma poi si nullifica il tutto, svuotando dei contenuti le forme democratiche in atto. Si tratta di "dittature camuffate, che smentiscono di essere tali e fingono di essere democrazie, o quanto meno regimi in corso di democratizzazione" (pag.VI). Oltre la facciata esteriore, il nulla! Rimane un punto fermo "anche i dittatori minimi, o semplici, sono caratterizzati da un esercizio solitario del potere"(pag. VII). Questo tipo d'uomo si ritiene al di sopra delle leggi – "legibus solutus –" utilizzando "le leggi per sottoporre i sudditi al suo volere" (pag. VII), cercando una visione personalistica delle dittature (pag.VII). In sintesi, si tratta di "un regime di potere assoluto e concentrato in una sola persona, nel quale il diritto è sottomesso alla forza. L'esatto contrario, allora, dei regimi democratici costituzionali nei quali è la forza che è sottomessa al diritto" (pag.VII) Oggi l'infiltramento della dittatura viene fatto in modo subdolo, per così dire, sotterraneo, svuotando progressivamente le strutture democratiche del loro contenuto quanto a diritti costituzionalmente ammessi. "Oggi, invece, il dittatore si infila gradualmente e senza troppo parere nelle istituzioni democratiche preesistenti e le svuota dall'interno"(pag:VII). "E' una strategia che sviluppa costituzioni incostituzionali e cioè ne elimina, senza dare nell'occhio, le strutture garantistiche"(pag.VIII): Vengono eliminati i contrappesi, tipici della democrazia, a vantaggio del personalismo e verticismo del potere, dove la figura dominante, ovunque, è rappresentata dal capo, con una corte di persone sottomesse e consenzienti, con ovazioni plebiscitarie, con sondaggi da record, con risultati, abilmente pilotati dai media, che preludono al plebiscito politico, cacciando le opposizioni in un vero marginalismo.

Sultanato, dunque: pur tuttavia un altro modo di dire, simile nei contenuti, viene sempre più citato, ed è la parola "democrazia", nata dalla fusione di democrazia e dittatura: su Internet esiste un'ampia, ormai, bibliografia in merito.

Ma che cosa ha originato il sultanato in Italia? A questa legittima questione vogliono rispondere le pagine ultimate del testo – 149-163 – nelle quali si analizza il caso Italia, con il conflitto di interessi che contrassegna il capo politico che gestisce il governo: conflitto non risolto, trattato con poca convinzione ed in fondo marginalizzato, mentre invece è da quel problema che prendono avvio altri problemi: " la spiegazione di fondo è che il centrosinistra incespicò in se stesso e nella conflittualità interna che ne ha caratterizzato tutta l'esperienza al governo" (pag.152) dal 1996 in poi. A tutt'oggi quel problema rimane irrisolto, mettendo sempre più in chiaro l'anomalia italiana.

Il corpus centrale del testo è formato: da "Concitato andante – la parentesi del governo Prodi . aprile 2006 – gennaio 2008" e da "Allegro non troppo – il ritorno di Berlusconi – gennaio, dicembre 2008". Ed è in queste pagine che la politica italiana viene passata in rassegna, mettendo a nudo debolezze di fondo, incapacità gestionali, divisioni, lontananza dai problemi reali del paese, la necessità di un rinnovamento della politica come spirito di fondo. Innanzi tutto, la riforma della Costituzione ha sollecitato l'attenzione che è sfociata in proposte e discussioni sterili ed improduttive, nonostante gli interventi di politologi e di costituzionalisti. All'urgenza delle riforme il governo Prodi risponde con l'immobilismo, dovuto in gran parte alla sua coalizione, con tante anime che creano frammentarismo e dispersione. La legge elettorale, voluta dalla destra, conferisce di fatto un potere troppo forte alle segreterie dei partiti, creando

squilibri e distorsioni. Si respira un'atmosfera di debolezza, di fiacchezza (pag.53 e seg.) sia a livello centrale di governo e sia a livello di Paese, giudicato flaccido, passivo. Nel nostro Paese, poi, non si riesce a dare soluzione ad un problema che è un vero tormentone, il conflitto di interessi (pag. 55 e seg), nonostante proposte e discussioni. Problemi dei problemi appare anche essere la moralizzazione della classe politica – definita La Casta – che produce illazioni e chiacchiere. Intanto, un nuovo partito appare all'orizzonte politico italiano, di sinistra, nato sotto buoni propositi, con un volto moderno, il PD, con Veltroni vhr lo anima e che ha davanti a sé il compito difficile di compattarlo e farlo crescere. Un rigurgito di populismo (pag. 74 e seg.) scuote l'opinione pubblica con il grilliamo che usa anche moderne tecnologie per giungere all'opinione pubblica.

Il ritorno di Berlusconi chiude una stagione politica il cui bilancio è definito amaro (pag. 103 e seg.), con il Cavaliere “ gravemente afflitto dal mal di potere, lo rivuole subito9. Anche un sol giorno di potere mancato lo fa soffrire” (pag. 106). E si corre alle elezioni, alla ricerca del consenso, con un programma sommerso (pag. 106). “per il grosso del grosso pubblico i problemi sono soltanto – si diceva in passato – di bread and butter, di pane e burro, di mangiare. Oggi sono anche, e in più, di tasse e previdenza. E questo à, ahimè, il terreno sul quale si vincono le elezioni. Veltroni aggiunge ai soldi in tasca il tema dei giovani, il richiamo del giovanilismo”(pag. 107). La campagna elettorale, senza programmi veri, si conduce stancamente “tutti i gravissimi problemi che affossano e impoveriscono il Paese stanno nascosti in quel sommerso” (pag. 107). Non si affrontano il debito pubblico, la mafia, le infrastrutture, l'ecologia, il federalismo....tanto per citare qualche problema. La compagine di governo risulta debole dal punto di vista della competenza (Il fattore incompetenza - pag. 122), priva di propria autonomia personale (Siamo al sultanato – pag 125), incerta su come affrontare la realtà italiana (Testamento biologico –pag. 129; La scuola – pag.139) ; L'economia (pag. 143). L'opposizione si mostra debole, priva di efficacia (Saper fare opposizione – pag.124,125), di fatto alla ricerca di un'identità che la renda almeno visibile.

Siamo giunti alla fine di dicembre 2008.